I Vigili del Fuoco Volontari del Trentino

Presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino, Alberto Flaim, giudicariese di Comano Terme, guida i pompieri trentini dal 2009. Con lui abbiamo voluto fare il punto su quanto fatto in questi 5 anni

di Franco Pasargiklian - Foto: Archivio Federazione Corpi VVF Volontari del Trentino

A grandi linee, dal 2009 a oggi, quale bilancio fa dell'attività della Federazione? Dove siete cresciuti e dove punterete a crescere?

Il mondo del volontariato è in continuo divenire, in continua crescita. È il bello del volontariato: che mira sempre a raggiungere risultati più belli e alti, poiché è la passione che ci sorregge e ci entusiasma. Premesso che la nostra organizzazione dà risposte in termini di presenza, operatività e impegno continue e forti, in questi anni abbiamo fatto un grande lavoro, legato a due elementi principali, a due filoni che sapevamo essere da implementare. Innanzitutto i servizi che dobbiamo fornire ai corpi: sono le nostre cellule fondanti e hanno bisogno di essere aiutati a modernizzarsi. Per questo ne abbiamo favorito l'informatizzazione, fornendo i data base che servissero da piedestallo per ulteriori passi avanti, anche nel gestionale. Dall'altra parte abbiamo fatto crescere la formazione: l'abbiamo ripensata quasi total-

L'ingegner Alberto Flaim, presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino

La colonna dei VVFF Volontari del Trentino in Liguria, nello Spezzino, durante l'alluvione del novembre 2011.
Il presidente Flaim visita un cantiere dove operano i suoi Vigili del Fuoco

il rischio di mettere in pericolo la sicurezza dell'operatore stesso.

mente, dai corsi di primo ingresso a quelli di aumento di grado. Abbiamo pensato non una formazione una tantum ma quantomeno quinquennale, da ripetersi periodicamente, in modo che i nostri vigili siano sempre aggiornati. Il nostro è personale che entra nei VVFF a 18 anni, fa corsi di base; poi, se non viene pungolato, il rischio è che dopo non ne faccia più. Poteva andare bene anni fa, ma ora il mondo cambia con velocità, la tecnologia soprattutto, di giorno in giorno. Pensate solo alle auto, a come sono cambiate. Faccio un esempio: se non si sa dove si trova l'airbag di un certo modello d'auto, c'è

Corsi fatti dove?

Abbiamo creato un centro della Federazione, gestito da noi: infatti in base alle norme vigenti abbiamo la competenza di occuparcene. Amministrativamente la sede è qui, nella sede della Federazione, mentre i corsi vengono erogati sul territorio, nei distretti dove occorrono. Quello base è passato da circa 20 a 120 ore. Poi ci sono passaggi formativi ulteriori, per filoni e specializzazioni. Salendo di grado arriviamo anche a utilizzare centri formativi diversi, come Vilpiano, Marco di Rovereto, Monte Libretti di Roma eccetera. Inoltre mettiamo grande impegno nella revi-

I Vigili del Fuoco trentini impegnati a Cesena e a Sogliano al Rubicone, a seguito del 'nevone' del febbraio 2012

sione e attualizzazione dei corsi. Una cosa di cui siamo molto orgogliosi, poi, è che formiamo i formatori: finora circa un centinaio di ragazzi, che hanno seguito corsi presso il Campo prove nazionale a Monte Libretti. Da loro stiamo ottenendo soddisfazioni fantastiche.

Da un paio d'anni a livello nazionale si 'batte' molto sul tema della sicurezza degli operatori. Anche voi date rilevanza a questo aspetto.

Ovvio, è uno dei principi che attengono al soccorso. Per dire: nelle 120 ore del corso di base vengono spiegati tutti i tematismi che deve affrontare un vigile del fuoco volontario, sicurezza e DPI compresi. In ambito formativo ho potuto river-

Sisma in Emilia, maggio 2012. Vigili del Fuoco trentini all'opera in un caseificio. L'Ing. Flaim con il titolare dell'azienda

sare l'esperienza fatta in ambito Trentino ma anche quella a livello nazionale, di PC e VVFF, e le riflessioni fatte anche con colleghi non italiani. Confrontarsi con realtà internazionali non tanto dissimili dalle nostre è utile, per vedere come altri risolvono problematiche che abbiamo anche noi. In questo è molto soddisfacente il rapporto che stringiamo con le gare pompieristiche organizzate nell'ambito del CTIF (Comitato tecnico internazionale di prevenzione ed estinzione incendi), che ci permette proprio questo, di confrontarci con l'attività di colleghi di altri paesi. Lo stesso avviene con altre realtà italiane di volontariato dei VVFF: ricordo due anni fa un'assemblea con tutti i presidenti del volontariato pompieristico. Discutere e confrontarsi migliora.

Tesero 2013. Immagini del campeggio provinciale estivo degli 'Allievi' Vigili del Fuoco

Come Federazione di quanti uomini disponete?

7.800. Di anno in anno i nostri numeri migliorano. Questo perché abbiamo molti giovanissimi che incrementano in modo significativo la nostra crescita. Questo grazie alla politica dei campi estivi, alla diffusione della conoscenza del nostro lavoro, alle realtà

locali dei Comuni che veicolano e fanno da richiamo. Annualmente organizziamo un campeggio estivo che dura 5 giorni e che raccoglie l'adesione di circa un migliaio di ragazzi tra i 10 e i 18 anni, la cui attività viene suddivisa per fasce di età omogenee.

Quali sono i vostri rapporti con i sindaci del Trentino?

I nostri comandanti sono di fatto consiglieri tecnici dei sindaci. L'input partiva dalla legge n. 9/2011, su cui abbiamo lavorato molto e in cui abbiamo messo sementi che ora stanno dando il loro frutto. Uno di questi è che sul territorio la nostra attività travalica quella meramente pompieristica. Ci pareva quindi ovvio (ed è stato condiviso dalla politica) che i nostri comandanti diventassero fiduciari del sindaco.

Molti sindaci, mi riferisco ai sindaci dell'Italia in generale e non ai trentini in particolare, credono che i loro compiti di protezione civile si limitino nell'avere a disposizione un'efficiente Organizzazione PC o un Corpo di VVF che funzionino in situazioni d'emergenza, e lì si fermano.

È un errore molto comune. Pianificare prima, ti fa essere molto più efficace quando serve. Da noi la Provincia ha fatto pressione sui municipi in modo molto corretto, chiedendo loro di fare il proprio dovere e farsi parte attiva perché i piani di protezione civile, una volta stilati, non siano solo carta che prende polvere nei cassetti. I sindaci finora hanno risposto bene. L'inizio è buono. ■